

"Consistenza e conservazione del patrimonio culturale del Ministero dello Sviluppo economico"

Intervista ad Adriana Capriotti - Funzionario Storico dell'Arte Dir. Coord. -
Soprintendenza Speciale P.S.A.E. e Polo Museale della Città di Roma -
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Quale è il valore artistico-culturale di Palazzo Piacentini?

Palazzo Piacentini fa parte del patrimonio del rione Ludovisi, un'area interessantissima dal punto di vista artistico-culturale. Nel dicembre 2004, il Ministero delle Attività produttive in collaborazione con i Beni Culturali, ha realizzato un'opera di stima e della consistenza del patrimonio della "fabbrica Piacentini-Vaccaro", testimoniata magnificamente da quel territorio di confine che è la vetrata di Sironi, conosciuta da molti. Sono 350 in tutto gli ambienti che si sviluppano su una superficie di 3.000 mq. Meno nota è, invece, la consistenza e il valore del patrimonio mobile e decorativo al quale hanno contribuito famosi arredatori e decoratori dell'epoca, da Mario Quarti a Giò Ponti. Pertanto è molto interessante e pregevole l'iniziativa che il Ministero ha deciso di intraprendere con l'istituzione del Polo culturale e la condivisione dei beni attraverso eventi culturali e l'apertura del palazzo alle visite guidate gratuite. Certamente altrettanto importante sarà l'attività di catalogazione dei beni posseduti e auspicabile la realizzazione di una opera catalografica completa.

Esiste quindi una consistenza di questo patrimonio, seppur poco visibile?

Sì, esiste. Ma la migliore verifica si ottiene quando interviene il contributo di autori ed esperti di spessore. Purtroppo la conservazione e condivisione di questo patrimonio si scontra con la gestione quotidiana degli uffici del Ministero. Mi riferisco al fatto che questo non è un Museo ma un luogo vivo e attivo dal punto di vista amministrativo, quindi per esempio ci sono stanze che custodiscono quadri importanti di autori come Francalancia, Depero, Prampolini, tanto per citarne alcuni, che necessitano di una maggiore valorizzazione e di una continua manutenzione. Poi c'è anche un problema legato alla perentorietà morale ed etica legata a certi oggetti presenti nel palazzo. Un conto è prendersi cura di una cornice rovinata, altra cosa è fare lo stesso per una vetrata di 55 mq, come quella di Sironi che si trova all'ingresso monumentale del palazzo. Intendo dire che di fronte a un patrimonio così grande per valore e dimensioni, diventa difficile anche l'opera di manutenzione. La vetrata è

stata oggetto di una manutenzione di ripulitura dall'interno in concomitanza con una mostra dedicata a Mario Sironi che è stata realizzata recentemente al Vittoriano. Questa pulitura è stata fatta con degli impacchi di acqua distillata e con l'uso di fogli di carta giapponese che ha consentito di asportare un consistente strato di sporco. Non è stato possibile fare quello che non è possibile fare, ovvero schiarire ancora un poco alcune zone particolarmente sporche della vetrata, del resto l'elemento drammatico fa parte dell'opera ed è quindi giusto che rimanga scura. Sicuramente c'erano più bianchi nel momento in cui è stata realizzata, ma la vetrata deve rimanere un'opera drammatica da cattedrale.

Quindi il restauro può considerarsi riuscito?

L'intervento sulla vetrata Sironi è stato reso possibile grazie al contributo di ACEA ma prima o poi ci sarà bisogno di un intervento di restauro più importante che probabilmente potrebbe comportare uno smontaggio e riposizionamento di alcune parti.

Esistono altri esempi di restauro effettuati all'interno di Palazzo Piacentini?

Nel salone delle corporazioni, chiamato salone degli Arazzi, c'è una vetrata alta 15 mt. e larga 10 mt. alla quale sono applicate a suo tempo delle tende a filet di diverse decine di mq. Le tende sono della manifattura Michelangelo Iesurum, una delle più importanti degli anni '30, e sono firmate da una parte Michelangelo Iesurum e dall'altra Silvio e Pio Erolì. Michelangelo Iesurum a fine '800 ha inaugurato la tradizione del merletto che già si stava perdendo a Burano. Le merlettaie vengono rappresentate in altri luoghi in questo Palazzo da Andrea Pini, per esempio nel portale principale e nella sala delle madreperle.

Gli interventi che sono stati fatti su queste tende circa 10 anni fa rappresentano un ottimo esempio di recupero, restauro e ripristino.

Oggi, a distanza di 10 anni, ci sarebbe bisogno di un nuovo intervento manutentivo che comporterà il posizionamento di un ponteggio e dunque costi piuttosto elevati. Nella stessa sala ci sono anche i famosi Arazzi di Ferruccio Ferrazzi, che necessitano essi stessi di importanti lavori di restauro, che auspichiamo vengano realizzati al più presto.